

Rassegna del 30/05/2026

CONFARTIGIANATO

31/05/2026	Eco di Bergamo	6	Allarme dazi per le pmi Persi 5 milioni al giorno	...	1
31/05/2026	La Sicilia	10	Dazi Usa: le Pmi perdono 5,3 milioni al giorno	...	2
31/05/2026	Unione Sarda	19	Dazi, costo di 5,3 milioni al giorno	...	3
02/06/2026	Conquiste del Lavoro	3	Dazi Usa costano alle Pmi 5,3 milioni al giorno	R.R.	4
01/06/2026	Giornale	10	Made in Italy, i dazi Usa hanno un peso del 14% ma l'export accelera, boom del farmaceutico	GDeF	5
31/05/2026	Giornale di Brescia	27	Dazi, un conto salato per gli artigiani: 5,3 milioni al giorno di mancato export	...	6
31/05/2026	Corriere della Sera	37	5,3 milioni il costo dei dazi	...	8
01/06/2026	Il Nordest.Economia	1	Dal conto salato dei dazi di Trump al dollaro debole L'export arretra	Barbieri Giorgio	9
30/05/2026	Foglio	3	L'appello di Confartigianato per far fronte comune sulla fase due dei dazi	G. S.	10
01/06/2026	Corriere di Arezzo	5	Esportazioni verso gli Usa La Toscana cresce: 10,6%	...	11

Allarme dazi per le pmi Persi 5 milioni al giorno

ROMA

«La stretta protezionistica di Washington presenta un conto salato alle Pmi italiane: 5,3 milioni al giorno di mancate esportazioni negli Usa tra agosto 2025 e marzo 2026». **Confartigianato** ha fatto un primo bilancio e lancia l'allarme: «Il made in Italy a vocazione artigiana è un patrimonio di flessibilità e qualità, ma non può essere lasciato solo. Occorre - dice il presidente, **Marco Granelli** - muoversi come sistema Paese, con un impegno deciso da parte del Governo e di enti come Ice, Simest, Sace, Cdp». In otto mesi - calcola la confederazione di artigiani e pmi - le vendite verso gli Stati Uniti nei comparti a maggiore presenza di pmi registrano una contrazione del 10,4%, pari a una perdita complessiva di export di 1,293 miliardi. «L'impatto delle tariffe Usa ha colpito il cuore della manifattura made in Italy, invertendo bruscamente un trend che fino a luglio 2025 mostrava una dinamica positiva». Tra agosto 2025 e marzo 2026, le flessioni più accentuate riguardano il settore dei mobili (-16,2%), con la tenuta del solo comparto del legno (+1,8%). Pesante anche il calo di export di alimentari e bevande (-16%), mentre il macrosettore di gioielleria, occhialeria, articoli sportivi e giochi registra un -8,4%. Più contenuta la flessione della moda (-2,3%). Tra le quattro regioni che trainano l'export si registra una «forte battuta d'arresto» in Lombardia (-10,4%) e Veneto (-4,1%). Reggono l'urto l'Emilia-Romagna (+2,6%) e soprattutto la Toscana (+10,6%).



Dazi Usa: le Pmi perdono 5,3 milioni al giorno

Roma. «La stretta protezionistica di Washington presenta un conto salato alle Pmi italiane: 5,3 milioni al giorno di mancate esportazioni negli Usa tra agosto 2025 e marzo 2026». **Confartigianato** ha fatto un primo bilancio e lancia l'allarme: «Il made in Italy a vocazione artigiana è un patrimonio di flessibilità e qualità, ma non può essere lasciato solo. Occorre - dice il presidente, **Marco Granelli** - muoversi come "sistema Paese", con un impegno deciso da parte del Governo e di enti come Ice, Simest, Sace, Cdp». In otto mesi - calcola la confederazione di artigiani e pmi - le vendite verso gli Stati Uniti nei comparti a maggiore presenza di pmi registrano una contrazione del 10,4%, pari a una perdita complessiva di export di 1,293 miliardi. «L'impatto delle tariffe Usa ha colpito il cuore della manifattura made in Italy, invertendo bruscamente un trend che fino a luglio 2025 mostrava una dinamica positiva». Tra agosto 2025 e marzo 2026, le flessioni più accentuate riguardano il settore dei mobili che cede il 16,2% con la tenuta del solo comparto del legno (+1,8%). Pesante anche il calo di export di alimentari e bevande, che arretra del 16%, mentre il macrosettore di gioielleria, occhialeria, articoli sportivi e giochi registra una contrazione dell'8,4%. Più contenuta la flessione della moda, in media del -2,3%: soffrono la filiera tessile (-10,3%) e l'abbigliamento (-4,3%), mentre tiene il segmento pelli e calzature (+1,0%). -5,7% per i prodotti in metallo. A livello territoriale, «tra le quattro grandi regioni che trainano il manifatturiero nazionale, nel 2025 l'export delle Pmi verso gli Stati Uniti subisce una forte battuta d'arresto in Lombardia (-10,4%) e in Veneto (-4,1%)». Al contrario, riescono a reggere l'urto e a chiudere in territorio positivo l'Emilia-Romagna (+2,6%) e soprattutto la Toscana, che mette a segno un balzo del 10,6%. Il presidente di **Confartigianato** avverte: per artigiani e piccole imprese «sono necessarie misure di accompagnamento e incentivi per la diversificazione dei mercati e sostegno mirato alle pmi protagoniste delle filiere del made in Italy». «Sulla frenata del nostro export in Usa - indica Granelli - pesano tre fattori concomitanti: l'impatto diretto dei dazi, il rallentamento del commercio globale e un 'dazio implicito' dettato dal cambio. Tra agosto 2025 e marzo 2026, infatti, il dollaro si è svalutato mediamente del 9% rispetto all'euro, azzoppando la competitività di prezzo delle nostre produzioni. Una tempesta perfetta che si innesta in una fase ciclica già complessa, appesantita dalle tensioni energetiche legate alla crisi del Golfo».



Data Stampa 1948-Data Stampa 1948
DAZI, COSTO DI 5,3 MILIONI AL GIORNO
È la stima del presidente di Confartigianato
Marco Granelli sulle mancate esportazioni
negli Usa tra agosto 2025 e marzo 2026.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - SL_SIC



CONFARTIGIANATO. In 8 mesi bruciati, 1,3 mila di export. Perde di più la Lombardia **Dazi Usa costano alle Pmi 5,3 milioni al giorno**



La stretta protezionistica di Washington presenta un conto salato alle Pmi italiane: 5,3 milioni al giorno di mancate esportazioni negli Usa tra agosto 2025 e marzo 2026". Lo rileva un'analisi di **Confartigianato**, che lancia l'allarme, per le piccole imprese, sugli effetti dell'applicazione dei dazi di Donald Trump: "In otto mesi le vendite verso gli Stati Uniti nei comparti a maggiore presenza di pmi registrano una contrazione del 10,4%, pari a una perdita complessiva di export di 1,293 miliardi". Perde di più il settore dei mobili, con alimentari e bevande. Tra le regioni soffre di più la Lombardia mentre, in controtendenza, cresce l'Emilia-Romagna e brilla (+10,6%) la Toscana. "L'impatto delle tariffe Usa - rileva **Confartigianato** - ha colpito il cuore della manifattura made in Italy, invertendo bruscamente un trend che fino a luglio 2025 mostrava una dinamica positiva". All'interno del perimetro delle pmi, tra agosto 2025 e marzo 2026, le flessioni più accentuate riguardano il settore dei mobili, che cede il 16,2% con la tenuta del solo comparto del legno (+1,8%). Pesante anche il calo di export di alimentari e bevande, che arretra del 16%, mentre il macrosettore di gioielleria, occhialeria, articoli sportivi e giochi registra una contrazione dell'8,4%. Più contenuta la frenata della moda, che cala in media del 2,3% come sintesi di dinamiche interne opposte: soffrono la filiera tessile (-10,3%) e l'abbigliamento (-4,3%), mentre tiene il segmento pelli e calzature (+1,0%).

R. R.



SCAMBI INTERNAZIONALI Data Stampa 1948-Data Stampa 1948

Made in Italy, i dazi Usa hanno un peso del 14% ma l'export accelera, boom del farmaceutico

■ La stretta commerciale americana pesa sulle esportazioni italiane, ma i numeri della Relazione annuale della Banca d'Italia mostrano anche la capacità di tenuta del sistema produttivo nazionale in un contesto internazionale sempre più complesso. Nel 2025, infatti, «il dazio medio Usa effettivo è salito di quasi 12 punti percentuali, raggiungendo il 14%», dopo che l'intesa raggiunta tra Washington e Bruxelles a luglio ha fissato al 15% l'aliquota applicata alla maggior parte dei beni esportati dall'Ue. Nonostante il nuovo scenario, l'export italiano verso gli Usa ha continuato a crescere. Secondo Bankitalia, «nel 2025 le esportazioni italiane di beni verso gli Stati Uniti sono cresciute del 7,2% in valore», sostenute soprattutto dal comparto farmaceutico. Una performance che conferma la capacità delle imprese italiane di difendere quote di mercato anche in presenza di ostacoli commerciali crescenti.

Più difficile, invece, la situazione per molte piccole e medie imprese manifatturiere. Confartigianato stima che «la stretta protezionistica di Washington presenta un conto salato alle Pmi italiane: 5,3 milioni al giorno di mancate esportazioni negli Usa tra agosto 2025 e marzo 2026». Nei comparti a maggiore presenza di piccole imprese le vendite verso il mercato Usa hanno registrato «una contrazione del 10,4%, pari a una perdita complessiva di export di 1,293 miliardi». «L'impatto delle tariffe Usa ha colpito il cuore della manifattura made in Italy, invertendo un trend positivo fino a luglio 2025», ha osservato il presidente Marco Granelli invitando a reagire come «sistema Paese».

GDeF



EQUILIBRI
L'intesa raggiunta a luglio tra Usa e Bruxelles ha fissato al 15% l'aliquota applicata alla maggior parte dei beni esportati dalla Ue, con alcune esenzioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S. 11675 - L. 1878 - T. 1621



Dazi, un conto salato per gli artigiani: 5,3 milioni al giorno di mancato export

Confartigianato ha fatto un primo bilancio della stretta protezionistica di Trump

LO STUDIO

■ ROMA. «La stretta protezionistica di Washington presenta un conto salato alle Pmi italiane: 5,3 milioni al giorno di mancate esportazioni negli Usa tra agosto 2025 e marzo 2026». Confartigianato ha fatto un primo bilancio e lancia l'allarme: «Il made in Italy a vocazione artigiana è un patrimonio di flessibilità e qualità, ma non può essere lasciato solo. Occorre - dice il presidente, Marco Granelli - muoversi come 'sistema Paese', con un impegno deciso da parte del Governo e di enti come Ice, Simeist, Sace, Cdp».

Inumeri. In otto mesi - calcola la confederazione di artigiani e pmi - le vendite verso gli Stati Uniti nei comparti a maggiore presenza di pmi registrano una contrazione del 10,4%, pari a una perdita complessiva di export di 1,293 miliardi.

«L'impatto delle tariffe Usa ha colpito il cuore della mani-

fattura made in Italy, invertendo bruscamente un trend che fino a luglio 2025 mostrava una dinamica positiva».

Tra agosto 2025 e marzo 2026, le flessioni più accentuate riguardano il settore dei mobili che cede il 16,2% con la tenuta del solo comparto del legno (+1,8%). Pesante anche il calo di export di alimentari e bevande, che arretra del 16%, mentre il macrosettore di gioielleria, occhialeria, articoli sportivi e giochi registra una contrazione dell'8,4%.

Più contenuta la flessione della moda, in media del -2,3%: soffrono la filiera tessile (-10,3%) e l'abbigliamento (-4,3%), mentre tiene il segmento pelli e calzature (+1,0%). -5,7% per i prodotti in metallo.

A livello territoriale, «tra le quattro grandi regioni che trainano il manifatturiero nazionale, nel 2025 l'export delle Pmi verso gli Stati Uniti subisce una forte battuta d'arresto in Lombardia (-10,4%) e in Veneto (-4,1%)».

Al contrario, «riescono a reggere l'urto e a chiudere in territorio positivo l'Emilia-Romagna (+2,6%) e soprattutto la Toscana, che mette a segno un balzo del 10,6%».

Il presidente di Confartigianato avverte: per artigiani e piccole imprese «sono necessarie misure di accompagnamento e incentivi per la diversificazione dei mercati e sostegno mirato alle pmi protagoniste delle filiere del made in Italy».

«Sulla frenata del nostro export in Usa - indica Granelli - pesano tre fattori concomitanti: l'impatto diretto dei dazi, il rallentamento del commercio globale e un 'dazio implicito' dettato dal cambio. Tra agosto 2025 e marzo 2026, infatti, il dollaro si è svalutato mediamente del 9% rispetto all'euro, azzoppando la competitività di prezzo delle nostre produzioni. Una tempesta perfetta che si innesta in una fase ciclica già complessa, appesantita dalle tensioni energetiche legate alla crisi del Golfo».

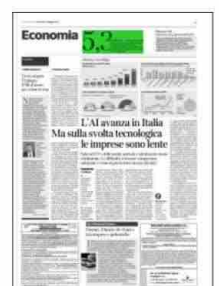


Data Stampa 1948 Data Stampa 1948
Data Stampa 1948-Data Stampa 1948

5,3 milioni

il costo dei dazi
I dazi di Trump costano alle pmi italiane
5,3 milioni al giorno di mancate
esportazioni negli Usa tra agosto 2025
e marzo 2026. E quanto rileva un'analisi
di Confartigianato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1620 - T.1619



Data Stampa 1948-Data Stampa 1948

IL QUADRO

Data Stampa 1948-Data Stampa 1948

Dal conto salato dei dazi di Trump al dollaro debole L'export arretra

GIORGIO BARBIERI

Alla fine sta arrivando anche a Nordest il conto della stretta protezionistica imposta da Donald Trump. Ed è un conto salato, stando ai dati resi pubblici dalla Confartigianato: in otto mesi di dazi le Pmi hanno perso 5,3 milioni di export al giorno. Tra agosto 2025 e marzo 2026, le flessioni più accentuate hanno riguardato il settore dei mobili che cede il 16,2% con la tenuta del solo comparto del legno (+1,8%). Pesante anche il calo di export di alimentari e bevande, che arretra del 16%, mentre il macrosettore di gioielleria, occhialeria, articoli sportivi e giochi registra una contrazione dell'8,4%. A livello territoriale, tra le quattro grandi regioni che trainano il manifatturiero nazionale, nel 2025 l'export delle Pmi verso gli Stati Uniti subito una forte battuta d'arresto in Lombardia (-10,4%) e in Veneto (-4,1%). Da qui l'appello a trovare misure per accompagnare le imprese più piccole a trovare nuovi mercati. «Per artigiani e piccole imprese», ha detto Marco Granelli, presidente di Confartigianato, «sono necessari incentivi per la diversificazione dei mercati e sostegno mirato alle Pmi protagoniste delle filiere del made in Italy. Sulla frenata del nostro export in Usa pesano tre fattori concomitanti: l'impatto diretto dei dazi, il rallentamento del commercio globale e un dazio implicito dettato dal cambio. Tra agosto 2025 e marzo 2026, infatti, il dollaro si è svalutato mediamente del 9% rispetto all'euro, azzoppando la competitività di prezzo delle nostre produzioni». Una tempesta perfetta che si innesta in una fase già complessa a causa delle tensioni energetiche legate alla crisi del Golfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - SL_VEN



L'appello di Confartigianato per far fronte comune sulla fase due dei dazi

I dazi imposti dagli Stati Uniti hanno prodotto effetti pesanti sulle piccole e medie imprese italiane. Secondo un'analisi di Confartigianato, tra agosto 2025 e marzo 2026 l'export verso il mercato Usa nei settori a maggiore presenza di Pmi ha subito una contrazione del 10,4 per cento. Un duro colpo per il cuore del manifatturiero made in Italy, che fino all'estate del 2025 mostrava ancora segnali di crescita. L'introduzione delle tariffe doganali da parte di Washington ha invece invertito bruscamente la tendenza, colpendo in particolare alcuni comparti simbolo dell'economia italiana.

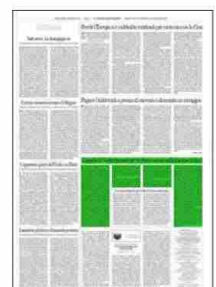
Tra i settori più penalizzati spicca l'arredamento, che registra un crollo del 16,2 per cento, mentre si salva soltanto il comparto del legno grezzo, in lieve crescita dell'1,8 per cento. Pesante anche la flessione di alimentari e bevande, che perdono il 16 per cento delle esportazioni verso gli Stati Uniti. In difficoltà anche il macrosettore che comprende gioielleria, occhialeria, articoli sportivi e giochi, in calo dell'8,4 per cento. Più contenuta, ma comunque significativa, la frenata del comparto moda, che segna una riduzione media del 2,3 per cento. All'interno della filiera emergono però dinamiche differenti: soffrono il tessile (-10,3 per cento) e l'abbigliamento (-4,3 per cento), mentre resistono pelli e calzature, in lieve crescita dell'1 per cento. In diminuzione anche le vendite dei prodotti in metallo, che arretrano del 5,7 per cento.

L'impatto dei dazi varia sensibilmente anche sul piano territoriale. Tra le principali regioni manifatturiere italiane, Lombardia e Veneto accusano le perdite più consistenti,

con un calo dell'export verso gli Usa rispettivamente del 10,4 per cento e del 4,1 per cento. Segnali positivi arrivano invece dall'Emilia-Romagna, che chiude con un incremento del 2,6 per cento, e soprattutto dalla Toscana, che mette a segno una crescita del 10,6 per cento.

Secondo il presidente di Confartigianato Marco Granelli, il rallentamento dell'export italiano negli Stati Uniti è il risultato di tre fattori concomitanti: "L'impatto diretto dei dazi, il rallentamento del commercio globale e un 'dazio implicito' determinato dal cambio". Tra agosto 2025 e marzo 2026, infatti, il dollaro si è svalutato mediamente del 9 per cento rispetto all'euro, riducendo la competitività di prezzo delle produzioni italiane sul mercato americano. Granelli parla di una "tempesta perfetta", aggravata anche dalle tensioni energetiche legate alla crisi del Golfo, e chiede un intervento coordinato a sostegno delle imprese. "Il made in Italy a vocazione artigiana rappresenta un patrimonio di flessibilità e qualità che non può essere lasciato solo", sottolinea il presidente di Confartigianato, indicando la necessità di misure di accompagnamento, incentivi per la diversificazione dei mercati esteri e un sostegno mirato alle Pmi delle filiere manifatturiere.

Da Confartigianato arriva infine un appello a un'azione condivisa da parte del sistema paese, con il coinvolgimento del governo e degli enti per l'internazionalizzazione come Ice, Simest, Sace e Cassa Depositi e Prestiti, per aiutare le imprese italiane a fronteggiare una fase economica sempre più complessa e competitiva. (gs)



Esportazioni verso gli Usa La Toscana cresce: + 10,6%

FIRENZE

■ **Confartigianato** segnala differenti reazioni ai dazi Usa sull'export delle Pmi verso gli Usa. Battuta d'arresto per Lombardia (-10,4%) e Veneto (-4,1%). Regge l'Emilia (+2,6%), cresce la Toscana: +10,6%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713 - SL_CAL

